



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025

33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Marco Gallo (coordinatore), Massimiliano Bolis, Elena Lazzaro, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri, Matteo Sartori ed Elisa Scarinzi.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesco Agosto e Vanessa Menicucci.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

Telefono

+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito, le misure di sostegno e i consumi delle famiglie	16
L'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

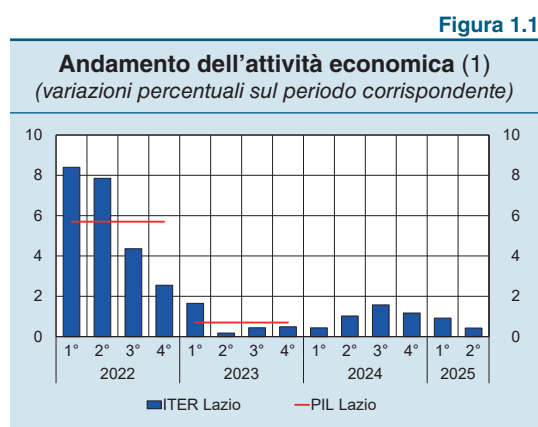
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel primo semestre del 2025 la crescita dell'attività economica nel Lazio è proseguita a un ritmo moderato, in un contesto macroeconomico internazionale caratterizzato da un inasprimento delle politiche commerciali e da tensioni geopolitiche. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia segnala un aumento del prodotto dello 0,7 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 1.1), un dato leggermente superiore alla media nazionale; la crescita ha perso d'intensità nel corso dei mesi primaverili. I livelli di attività in regione sono stati sostenuti dalla domanda estera e dalla spesa per investimenti, sia pubblica sia privata; i consumi sono aumentati soltanto lievemente.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Terna.

(1) Valori concatenati con anno di riferimento 2020. Per il PIL dati annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

I settori e le imprese. – L'andamento dell'industria è stato trainato dalla forte espansione delle esportazioni; in particolare, i prodotti farmaceutici hanno beneficiato degli anticipi di acquisto dagli Stati Uniti, dettati dal timore di nuove misure tariffarie. Nel comparto delle costruzioni l'attività è leggermente calata, condizionata dalla rimodulazione degli incentivi fiscali ai lavori privati; è invece proseguita la crescita dei lavori pubblici, sostenuti dalle opere del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e del Giubileo della Chiesa cattolica. Nel settore terziario il commercio ha risentito della dinamica modesta dei consumi; i maggiori arrivi legati agli eventi giubilari hanno tuttavia avuto un impatto positivo sulla spesa dei turisti stranieri. Un andamento più favorevole ha caratterizzato i servizi alle imprese.

Le condizioni economiche e finanziarie del settore produttivo sono rimaste positive. Pur in presenza di una liquidità ancora abbondante, le imprese hanno aumentato la domanda di credito a sostegno degli investimenti, favorita anche dalla discesa del costo dei finanziamenti. I prestiti bancari sono pertanto tornati a crescere, sebbene l'aumento si sia concentrato fra le grandi imprese di alcuni comparti. La qualità del credito al settore produttivo è rimasta invariata, con un tasso di deterioramento che tuttavia è risultato ancora superiore alla media nazionale.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – La crescita dell'occupazione è proseguita a un tasso ancora sostenuto, solo leggermente inferiore al complesso del Paese. La componente alle dipendenze è aumentata in misura superiore rispetto a quella autonoma; la dinamica è risultata più accentuata nei settori del commercio, alloggio,

ristorazione e trasporti. Il tasso di attività è rimasto stabile, mentre quello di disoccupazione si è ridotto.

L'andamento favorevole dell'occupazione si è riflesso in un incremento del reddito disponibile delle famiglie. La crescita del potere d'acquisto, in linea con la dinamica nazionale, è stata tuttavia frenata dalla risalita dell'inflazione. I consumi sono aumentati in misura contenuta, riflettendo un atteggiamento di prudenza nelle decisioni di spesa. L'indebitamento delle famiglie è cresciuto a un tasso leggermente superiore a quello registrato alla fine del 2024, sostenuto dalla ripresa della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni.

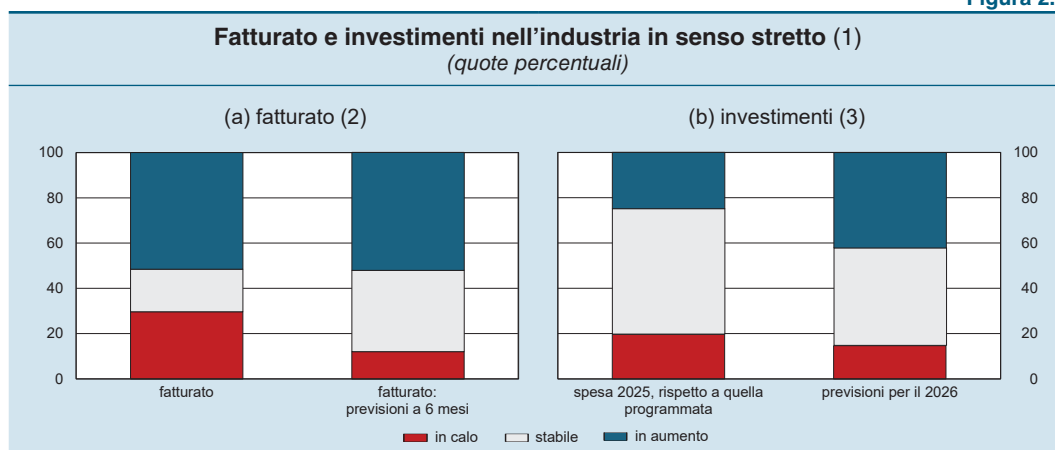
Tendenze recenti e previsioni. – Gli indicatori disponibili prefigurano una moderata crescita per la parte restante dell'anno. L'attività economica continuerebbe ad essere sospinta dalle opere pubbliche e dagli investimenti delle imprese, a fronte di un indebolimento della domanda estera. La spesa in conto capitale è prevista in aumento anche nel 2026, in particolare quella finalizzata all'innovazione tecnologica, nonostante il clima di forte incertezza legato all'inasprirsi delle tensioni commerciali internazionali.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – I risultati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi – condotto in autunno su un campione di aziende con almeno 20 addetti – prefigurano un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno: il saldo tra la quota di imprese che hanno indicato una crescita delle vendite e la frazione di quelle che hanno segnalato un calo è stato pari a 22 punti percentuali (fig. 2.1.a), a fronte di un saldo marginalmente negativo a livello nazionale. L'andamento favorevole è stato trainato dai settori più orientati all'export, in particolare quelli della farmaceutica e della metalmeccanica.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Dati ponderati in base al numero di addetti. (1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari. – (2) Il fatturato di una data impresa è definito in aumento (calo) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è superiore (inferiore) a (meno) 1,5 punti percentuali; le previsioni sono di aumento (calo) se la variazione percentuale registrata nei sei mesi successivi all'indagine rispetto ai sei mesi precedenti è superiore (inferiore) a (meno) 1,5 punti percentuali. – (3) Per il 2025, gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella programmata alla fine del 2024; per il 2026, gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella prevista per il 2025.

I piani di investimento formulati alla fine dello scorso anno, che prevedevano una crescita della spesa, sono stati realizzati dal 56 per cento delle imprese; per la restante parte la quota di coloro che hanno rivisto al rialzo la spesa programmata è risultata leggermente superiore a quella delle imprese che l'hanno rivista al ribasso (fig. 2.1.b). Anche il sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre dal Centro Studi di Unindustria stima una spesa per investimenti in crescita, nonostante un clima di fiducia deteriorato dall'incertezza legata alle tensioni geopolitiche internazionali e all'aumento delle tariffe commerciali da parte dell'amministrazione statunitense.

Per l'ultimo trimestre dell'anno in corso e il primo del 2026 le aspettative sul fatturato appaiono ancora favorevoli, con un saldo ampiamente positivo fra previsioni di crescita e di riduzione. Anche la spesa per investimenti dovrebbe registrare un aumento nel 2026.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nei primi sei mesi del 2025 l'attività nel settore delle costruzioni ha registrato un arretramento rispetto allo stesso periodo

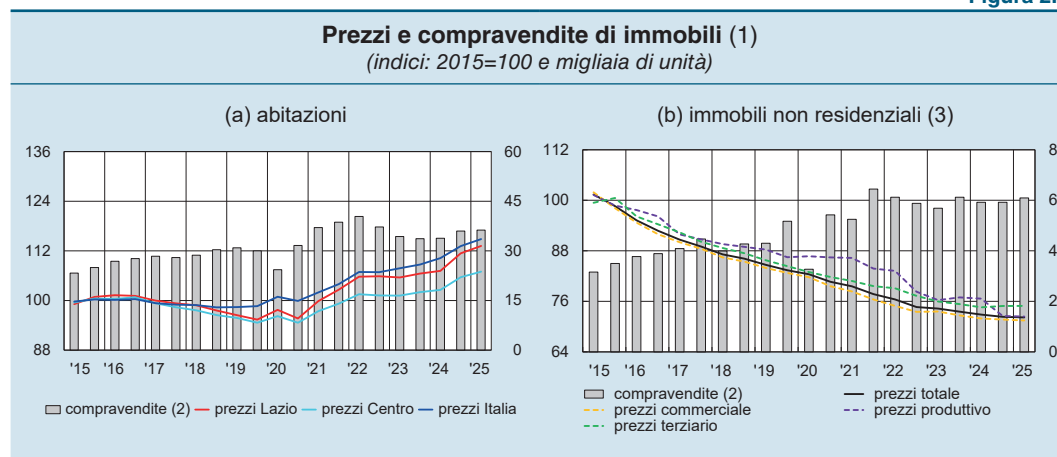
dell'anno precedente. Le ore lavorate sono diminuite del 3,7 per cento, secondo i dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE); le imprese attive iscritte si sono ridotte del 4,2.

La flessione ha interessato il comparto privato, riflettendo il progressivo completamento dei lavori legati al Superbonus. È invece proseguita la crescita della attività in opere pubbliche, sospinte dal PNRR e dagli interventi per il Giubileo. I dati provvisori tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) indicano che nella prima metà dell'anno la spesa per investimenti in opere pubbliche degli enti territoriali è cresciuta di oltre il 13 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. L'incremento è stato guidato dai Comuni, che generano l'80 per cento della spesa totale. I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese del settore con almeno 10 addetti, prefigurano una crescita del valore della produzione in opere pubbliche nel 2025.

I dati raccolti dall'Osservatorio del Cresme suggeriscono, in un orizzonte temporale di medio termine, un orientamento al ribasso degli investimenti pubblici, in relazione al progressivo esaurirsi delle opere programmate nell'ambito del PNRR: il valore dei bandi pubblicati nel 2024 (5,7 miliardi) si è ridotto notevolmente rispetto all'anno precedente (-61 per cento), pur rimanendo elevato nel confronto storico.

Nei primi sei mesi del 2025 è proseguita la crescita delle compravendite di abitazioni nel Lazio (7,4 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.2.a); l'incremento è stato meno accentuato della media italiana. Le transazioni di immobili non residenziali sono anch'esse aumentate, sebbene a un tasso inferiore (2,9 per cento; fig. 2.2.b). In regione i prezzi delle abitazioni sono cresciuti più rapidamente che nel resto del Paese, mentre appare in attenuamento il calo delle quotazioni per gli immobili non residenziali in corso da oltre dieci anni.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

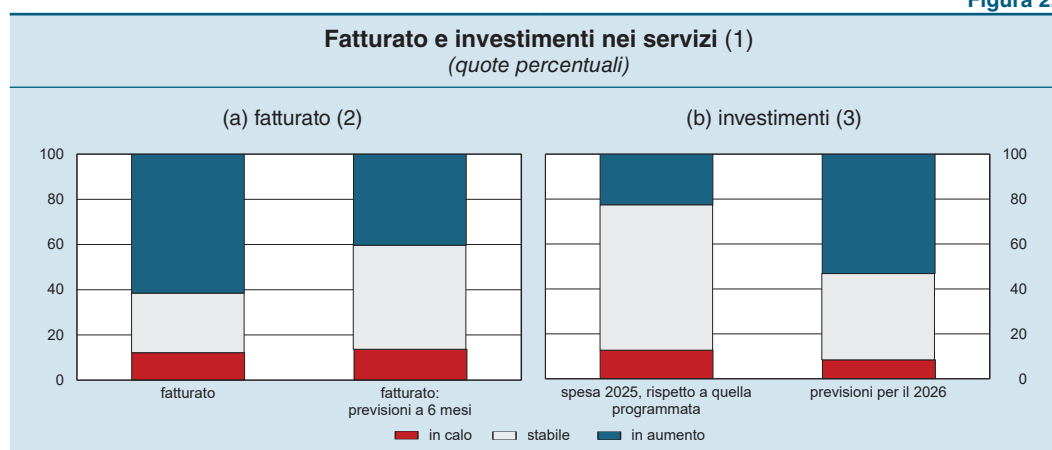
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi al solo Lazio.

I servizi privati non finanziari. – Nel comparto dei servizi il quadro regionale è apparso ancora favorevole. Nei primi nove mesi del 2025, secondo il sondaggio della Banca d'Italia, la quota di imprese che hanno riportato un aumento del fatturato è risultata ampiamente

positiva (62 per cento; fig. 2.3.a); le vendite sono diminuite per poco più di un decimo delle imprese. L'attività economica è stata più dinamica per i servizi alle imprese e quelli di trasporto, magazzinaggio e comunicazione.

Circa i due terzi delle imprese dei servizi privati non finanziari hanno confermato la spesa per investimenti pianificata alla fine dello scorso anno, che delineava un aumento rispetto a quella realizzata nel 2024; per il resto delle aziende, la quota di coloro che hanno rivisto al rialzo gli investimenti programmati è risultata superiore a quella delle imprese che l'hanno rivista al ribasso (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



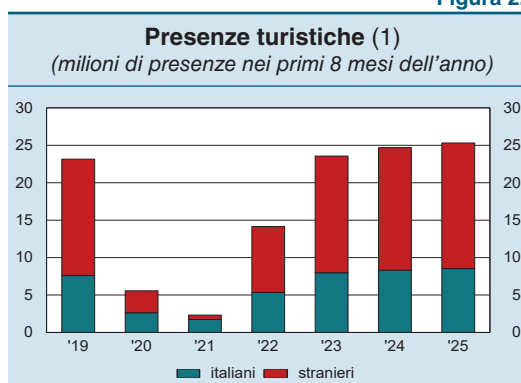
Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Dati ponderati in base al numero di addetti.

(1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari. – (2) Il fatturato di una data impresa è definito in aumento (calo) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è superiore (inferiore) a (meno) 1,5 punti percentuali; le previsioni sono di aumento (calo) se la variazione percentuale registrata nei sei mesi successivi all'indagine rispetto ai sei mesi precedenti è superiore (inferiore) a (meno) 1,5 punti percentuali. – (3) Per il 2025, gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella programmata alla fine del 2024; per il 2026, gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella prevista per il 2025.

Nel settore turistico, gli eventi legati al Giubileo della Chiesa Cattolica hanno avuto un impatto positivo sulla spesa dei turisti stranieri in regione: l'indagine della Banca d'Italia ha rilevato un aumento del 25,7 per cento nei primi sei mesi dell'anno (5,9 in Italia), a fronte di una crescita delle presenze pari al 38,9 per cento (4,4 in Italia)¹. La spesa giornaliera è diminuita (circa il 10 per cento), riflettendo verosimilmente una minore capacità economica dei turisti affluiti per l'evento giubilare. Nel complesso, la spesa dei viaggiatori stranieri nel Lazio ha raggiunto un quinto di quella effettuata su tutto il territorio nazionale.

Nel comparto alberghiero le presenze registrate nei primi otto mesi nella Città metropolitana di Roma Capitale

Figura 2.4



Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.

(1) Flussi registrati negli alberghi e nelle residenze turistico-alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale.

¹ L'indagine considera i pernottamenti presso tutte le strutture ricettive, inclusa l'ospitalità privata.

sono tuttavia aumentate soltanto del 2,5 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.4). L'incremento ha interessato in egual misura i visitatori italiani e quelli stranieri; nell'ambito di questi ultimi, è cresciuto soprattutto l'afflusso di turisti statunitensi, pari a oltre un quarto del totale delle presenze estere (un quinto nello stesso periodo dello scorso anno). I pernottamenti negli alberghi a 4 e 5 stelle sono aumentati in misura maggiore, in particolare nella componente straniera.

Nel settore dei trasporti sono aumentati i passeggeri negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino (4,6 per cento nei primi otto mesi dell'anno, dati rilevati da Aeroporti di Roma), con una crescita più intensa per la componente internazionale, in particolare per le tratte extra UE. Si è intensificato anche il traffico marittimo di croceristi (da 1,34 a 1,43 milioni di persone; tav. a2.1); i passeggeri sui servizi di linea sono invece diminuiti dell'1,9 per cento.

La movimentazione di container nei principali porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) è aumentata del 14,6 per cento nel primo semestre del 2025, secondo i dati dell'Autorità portuale; le merci complessivamente sbarcate e imbarcate si sono invece ridotte (-3,2 per cento), soprattutto in seguito al calo dei trasporti marittimi di carbone, minerali grezzi e prodotti raffinati.

Le aspettative formulate dalle aziende dei servizi per l'ultima parte dell'anno e il primo trimestre del 2026, secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, prefigurano una prosecuzione della crescita, con un saldo fra i casi di aumento e riduzione del fatturato ancora positivo. Anche le previsioni sugli investimenti del 2026 segnalano un ulteriore incremento della spesa.

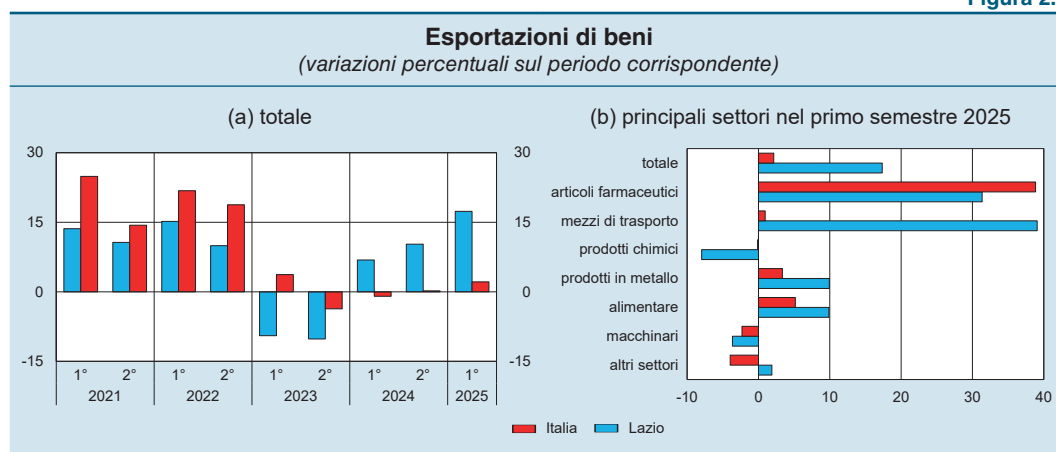
La demografia. – In base ai dati Infocamere-Telemaco nel primo semestre il tasso di natalità netto delle imprese (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto a quelle attive all'inizio del periodo) è rimasto positivo; l'indicatore è salito dall'1,0 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente all'1,4 (da 0,4 a 0,6 in Italia). L'aumento riflette una minore mortalità in quasi tutti i settori, a fronte di una natalità rimasta stabile.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi le esportazioni di beni in valore nominale delle imprese del Lazio hanno registrato una forte crescita, pari al 17,4 per cento (fig. 2.5.a e tav. a2.2). L'aumento è stato superiore al complesso del Paese (2,1 per cento) in relazione al maggior peso in regione della farmaceutica, salito a circa la metà delle vendite all'estero del Lazio contro un decimo nella media italiana. In regione l'incremento delle esportazioni del settore è stato del 31,4 per cento, contribuendo a circa i quattro quinti della crescita complessiva (fig. 2.5.b); il comparto ha registrato una forte espansione anche a livello nazionale (38,9 per cento), in relazione alle attese di inasprimento dei dazi statunitensi sui prodotti farmaceutici².

² Attualmente il settore farmaceutico è esente dall'applicazione di nuovi dazi in quanto è ancora oggetto di un'indagine avviata dall'amministrazione statunitense ad aprile scorso per valutare se la dipendenza dalle importazioni di farmaci e di principi attivi (API) rappresenti una minaccia alla sicurezza nazionale. In caso di adozione di tariffe aggiuntive troverebbe applicazione l'accordo fra Stati Uniti e Unione europea del 27 luglio che prevede un'aliquota massima del 15 per cento.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Un sensibile incremento ha interessato anche i mezzi di trasporto (39,1 per cento), settore che rappresenta poco meno di un decimo delle esportazioni complessive. La dinamica è riconducibile agli aeromobili e ai veicoli spaziali, prodotti di specializzazione regionale; sono invece proseguite le difficoltà dell'industria automobilistica, al pari di quanto accaduto nel resto del Paese: le vendite all'estero di autoveicoli sono infatti diminuite del 14,3 per cento (-10,4 nella media italiana). Fra gli altri settori più rilevanti si è registrata una crescita significativa dei metalli e dei prodotti alimentari (9,9 per cento per entrambi), a fronte di una flessione della chimica (-8,0).

Le esportazioni verso i Paesi dell'Unione europea sono aumentate in misura molto più contenuta rispetto a quelle al di fuori dell'Unione (3,3 contro il 42,6 per cento; tav. a2.3). Queste ultime sono state trainate dagli acquisti provenienti dagli Stati Uniti che hanno assorbito oltre i quattro quinti dell'incremento dell'export di prodotti farmaceutici. Nell'ambito extra UE una crescita significativa ha interessato anche l'Asia, sostenuta dai paesi del Medio Oriente.

La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR

A luglio 2025³ le gare bandite nel Lazio per opere pubbliche finanziate dal PNRR erano circa 3.300, per un valore complessivo di 3,2 miliardi di euro, corrispondente al 68 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione inerenti al programma⁴.

Ai Comuni è riconducibile il 39 per cento del numero e il 37 dell'importo totale dei bandi: poco più di un quinto delle gare ha un valore unitario superiore al

³ Dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del Portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR. Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato a dicembre del 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici Unici di Progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

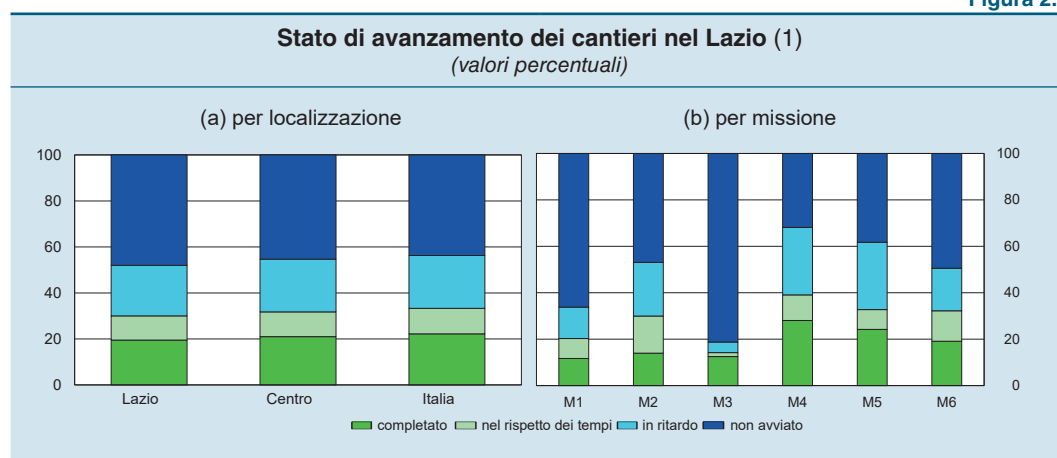
⁴ La restante parte riguarda la fornitura di beni e servizi.

milione di euro, rappresentando il 74 per cento del valore totale. Le Amministrazioni centrali hanno bandito il 30 per cento del numero e il 33 del valore dei bandi regionali, di cui quelli superiori al milione di euro ne rappresentano quasi i quattro quinti.

Ad agosto scorso le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari all'84 per cento del valore complessivamente bandito⁵, in linea con il resto del Paese. Nel confronto territoriale i tassi di aggiudicazione risultavano leggermente più bassi solo per le gare gestite dalla Regione.

Secondo nostre elaborazioni sui dati CNCE EdilConnect, in regione tra novembre 2021 e luglio 2025 sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 52 per cento delle gare aggiudicate (fig. 2.6.a), un valore lievemente inferiore alle aree di confronto. Le missioni 4 (istruzione e ricerca) e 5 (inclusione e coesione) sono quelle con la maggior quota di cantieri completati o nel rispetto dei tempi; la misura 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile) mostra una quota di cantieri non avviati pari all'81 per cento (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



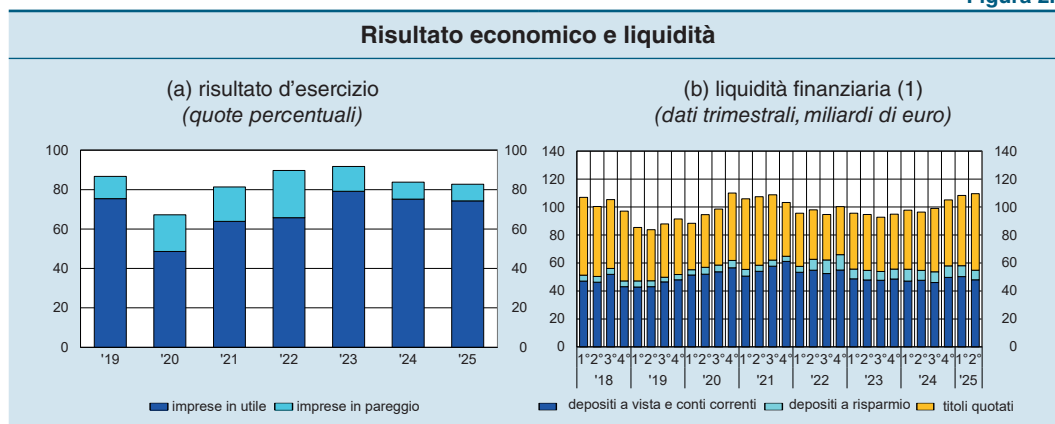
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect.
(1) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base ai dati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio 2025 in utile è risultata pari al 74 per cento, un valore in linea con quello della rilevazione dell'anno precedente (fig. 2.7.a). L'indice di liquidità finanziaria è rimasto su livelli storicamente elevati: nel confronto con la fine dell'anno precedente a giugno l'indicatore risultava in lieve salita, sospinto dall'aumento della componente investita in titoli (fig. 2.7.b).

⁵ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

Figura 2.7

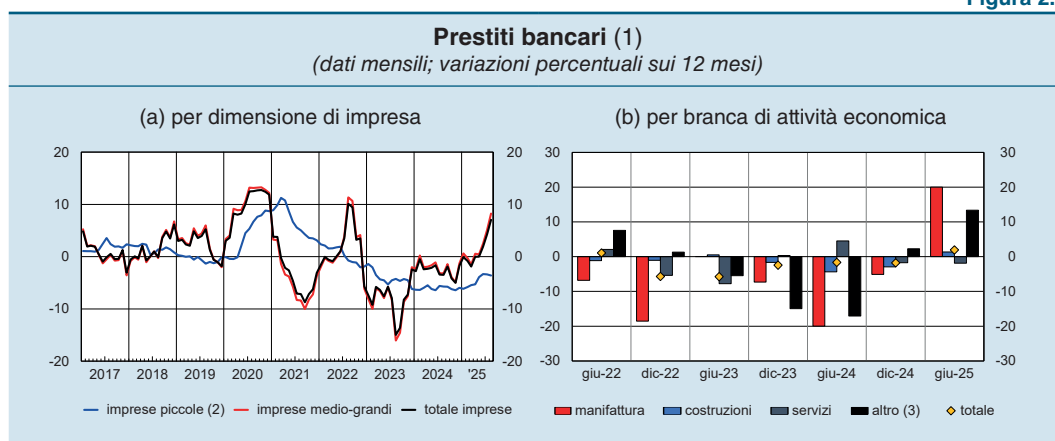


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari.

Durante il primo semestre del 2025 il credito alle imprese è tornato a crescere dopo due anni di contrazione, registrando un incremento annuo dell'1,9 per cento alla fine di giugno (fig. 2.8.a e tav. a2.4). Questa ripresa è tuttavia interamente riconducibile alle grandi imprese (2,5 per cento); le piccole hanno continuato a mostrare una riduzione dei finanziamenti (-3,3), seppure in attenuazione rispetto al 2024. L'espansione è stata in larga parte trainata dai prestiti alle imprese della manifattura, per le quali l'aumento è risultato concentrato nel comparto della farmaceutica; un incremento significativo ha inoltre caratterizzato il credito alle imprese che gestiscono servizi di pubblica utilità (fig. 2.8.b). Il moderato calo osservato per le imprese del terziario è stato invece più diffuso.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include i settori primario, estrattivo e la fornitura di servizi di pubblica utilità (energia, gas, acqua e rifiuti).

Nel corso dei mesi estivi l'aumento dei finanziamenti al complesso del settore produttivo si è rafforzato.

Il ciclo di allentamento della politica monetaria avviato nel giugno del 2024 si è riflesso in una ulteriore riduzione del costo del credito (cfr. *Bollettino economico*,

3, 2025). La flessione ha interessato sia i tassi di interesse medi applicati ai finanziamenti per esigenze di liquidità (TAE), tipicamente associati ad attività di breve periodo, sia il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui prestiti destinati al finanziamento degli investimenti. Entrambi hanno registrato una diminuzione di circa 0,8 punti percentuali rispetto alla fine dello scorso anno, portandosi rispettivamente al 5,5 e al 4,5 per cento nel secondo trimestre del 2025 (tav. a4.6).

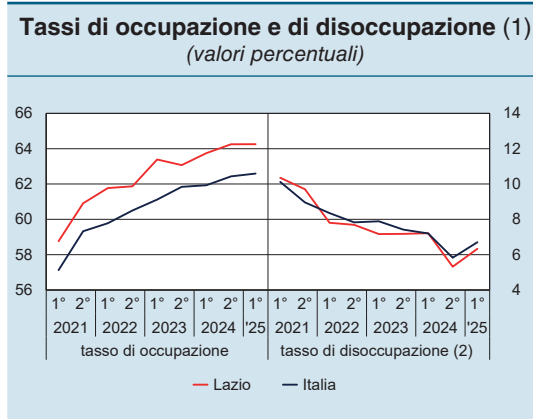
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2025 il numero di occupati nel Lazio è aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una dinamica leggermente inferiore alla media nazionale (1,4; tav. a3.1). Il tasso di occupazione si è attestato al 64,3 per cento, in crescita di 0,5 punti percentuali (62,6 in Italia; fig. 3.1). I lavoratori dipendenti, circa i quattro quinti del totale, sono aumentati a un tasso superiore rispetto a quelli autonomi (1,3 e 0,7 per cento, rispettivamente).

Nell'ambito del settore privato non agricolo, le assunzioni di lavoratori alle dipendenze (al netto delle cessazioni) si sono concentrate nei servizi, in particolare nel settore comprendente commercio, alloggio, ristorazione e trasporti (fig. 3.2.a), che è caratterizzato da una forte stagionalità e da un ampio ricorso a rapporti di natura temporanea (circa i due terzi nel primo semestre di quest'anno). Un contributo significativo alle assunzioni nette si è registrato anche nel comparto delle attività professionali, scientifiche e tecniche.

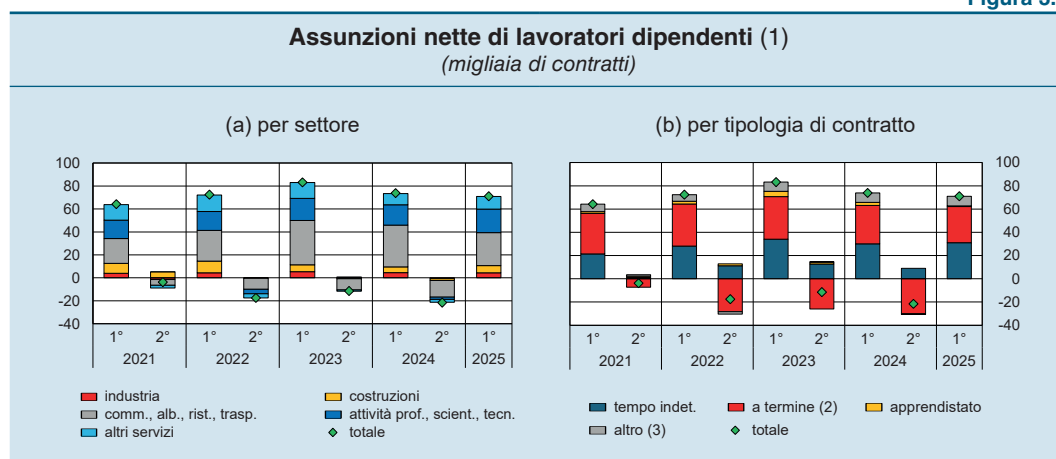
Figura 3.1



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL).

(1) Medie semestrali su dati trimestrali. Il tasso di occupazione è riferito alla popolazione 15-64 anni d'età, il tasso di disoccupazione alla popolazione 15-74 anni d'età. – (2) Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: INPS

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Nel complesso del settore privato non agricolo, le assunzioni nette a termine sono state di poco superiori a quelle con contratto a tempo indeterminato (circa 33.000 e 29.000, rispettivamente; fig. 3.2.b e tav. a3.2).

Dopo la forte diminuzione registrata nel 2024, è tornato ad aumentare il ricorso alla Cassa integrazione guadagni: nel primo semestre le ore autorizzate sono cresciute del 13,8 per cento rispetto agli stessi mesi dello scorso anno (21,8 nel Paese; tav. a3.3). L'aumento è attribuibile in larga parte alla componente straordinaria nel comparto della fabbricazione di mezzi di trasporto, verosimilmente per le difficoltà dell'industria automobilistica; i settori della lavorazione di minerali, della chimica e della carta hanno contribuito in misura minore, mentre una diminuzione rilevante ha interessato l'edilizia. Anche le ore autorizzate dai fondi di solidarietà sono cresciute. I dipendenti che hanno beneficiato di un'integrazione salariale, calcolati tenendo conto dell'orario lavorativo contrattuale standard, sono stati l'1,0 per cento del totale (1,9 in Italia).

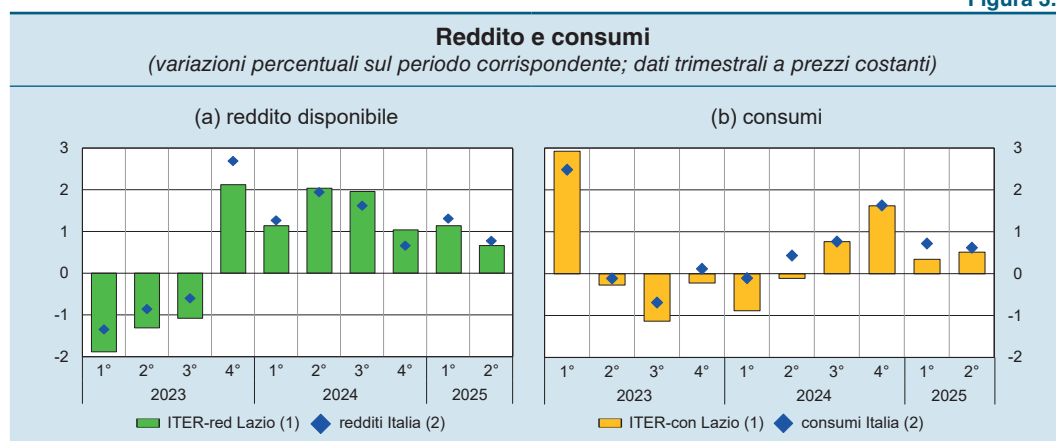
Nel terzo trimestre le ore complessivamente autorizzate di integrazione salariale sono ulteriormente cresciute, sospinte da un forte aumento della Cassa integrazione straordinaria.

Il numero di disoccupati è diminuito nei primi sei mesi in misura significativa, più della media nazionale; il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 7,2 al 6,3 per cento (dal 7,2 al 6,7 in Italia; fig. 3.1 e tav. a3.1). Nel complesso, le forze di lavoro sono aumentate dello 0,2 per cento (0,8 in Italia) e il tasso di attività si è mantenuto su livelli simili a quelli del primo semestre dello scorso anno (68,7 per cento, 67,2 in Italia).

Il reddito, le misure di sostegno e i consumi delle famiglie

L'aumento dell'occupazione ha favorito l'espansione dei redditi e dei consumi delle famiglie nella prima metà di quest'anno. Secondo l'ITER-red della Banca d'Italia il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è cresciuto del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'incremento in termini reali è stato molto più contenuto (0,9 per cento, sostanzialmente in linea con il dato italiano; fig. 3.3.a), frenato dalla risalita dell'inflazione: l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è aumentato all'1,9 per cento nella media del semestre (dall'1,1 dello stesso periodo dell'anno precedente); all'incremento hanno contribuito in misura rilevante le utenze domestiche, i cui

Figura 3.3



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, edizione di giugno 2025, e *Conti nazionali trimestrali*, edizione di ottobre 2025.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione, ITER-red (dei consumi sul territorio economico regionale, ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua sino al 2023 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia (consumi delle famiglie sul territorio economico italiano).

prezzi sono tornati ad aumentare dall'inizio del 2025. A settembre, ultimo dato disponibile, il tasso d'inflazione sui dodici mesi è risultato pari all'1,7 per cento; l'aumento dei prezzi al netto delle componenti più volatili (inflazione di fondo) è stato dell'1,9 per cento.

Il reddito delle famiglie residenti in regione ha continuato a essere sostenuto da alcune misure pubbliche, in particolare l'assegno di inclusione (AdI). La legge di bilancio per il 2025 ha ampliato la platea di riferimento dell'AdI innalzando le soglie dell'ISEE e del reddito familiare per l'accesso al beneficio; è stato inoltre previsto l'aumento degli importi medi dell'assegno. Nel mese di giugno 56.000 famiglie hanno percepito in media 674 euro (606 a dicembre dell'anno scorso); il beneficio ha interessato oltre 112.000 persone, pari al 2,0 per cento della popolazione residente (1,8 a dicembre 2024).

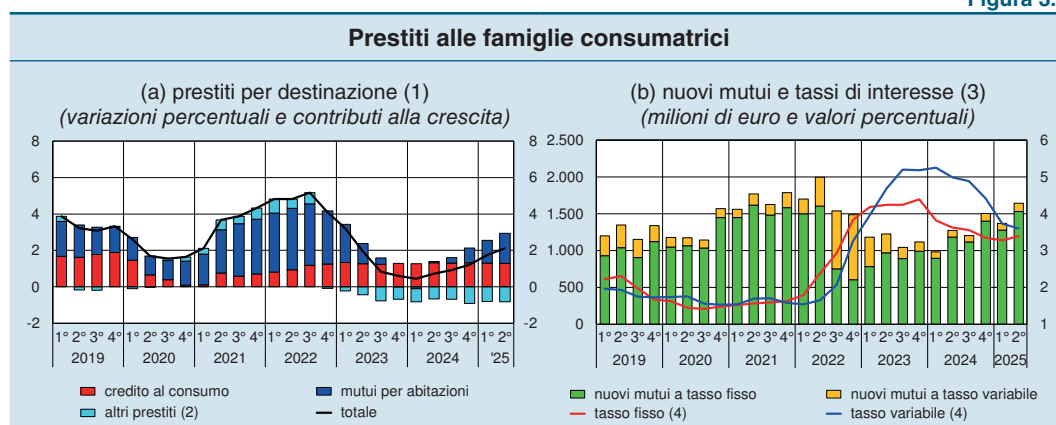
La crescita del potere d'acquisto ha sostenuto i consumi delle famiglie sul territorio regionale, frenati tuttavia da un atteggiamento di prudenza nelle decisioni di spesa: l'ITER-con della Banca d'Italia stima una variazione contenuta, pari allo 0,4 per cento in termini reali (0,7 in Italia; fig. 3.3.b). Secondo le stime di Confcommercio, la crescita dei consumi proseguirà anche nella seconda parte del 2025.

L'indebitamento delle famiglie

Nei primi sei mesi dell'anno in corso la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici del Lazio si è rafforzata: la variazione rispetto ai dodici mesi precedenti è passata dall'1,2 per cento del dicembre 2024 al 2,1 dello scorso giugno (fig. 3.4.a e tav. a3.4). L'accelerazione è imputabile alla componente dei mutui immobiliari, grazie a un'ulteriore espansione della domanda (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Le consistenze di prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate del 2,5 per cento. Il flusso di nuovi mutui concessi nei primi sei mesi dell'anno, al netto delle surroghe e sostituzioni, è salito a 3 miliardi di euro a fronte dei 2,3 erogati nel primo

Figura 3.4



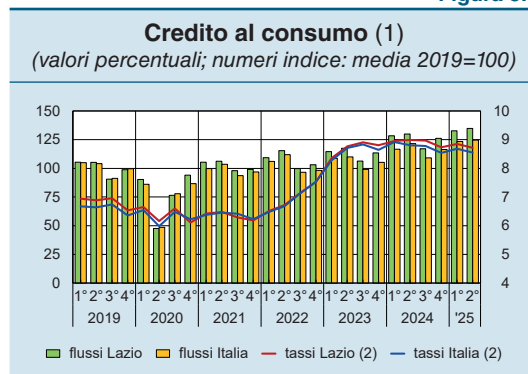
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. (1) Dati di fine periodo. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra.

semestre del 2024 (fig. 3.4.b). Nella media del secondo trimestre il costo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni a tasso fisso, a cui è riconducibile la quasi totalità delle nuove erogazioni, è rimasto invariato rispetto alla fine del 2024 (3,4 per cento). Nello stesso periodo il tasso variabile è invece diminuito dal 4,4 al 3,6 per cento; si è dunque pressoché annullato il differenziale di costo fra le due tipologie di contratto.

Il credito al consumo ha continuato a crescere a un ritmo più sostenuto rispetto ai mutui: alla fine dello scorso giugno la variazione era pari al 5,4 per cento su base annua, una dinamica leggermente inferiore a quella registrata a dicembre 2024. L'aumento ha interessato tutte le componenti, in particolare i prestiti personali e il credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli.

Il livello dei tassi applicati su questi finanziamenti è rimasto elevato: il costo medio sulle nuove erogazioni del secondo trimestre dell'anno in corso è risultato pari all'8,7 per cento, un valore in linea con quello registrato negli ultimi tre mesi del 2024 (fig. 3.5).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Nuove erogazioni e tassi di interesse. Per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili; per i tassi d'interesse media dei valori mensili. – (2) Scala di destra.

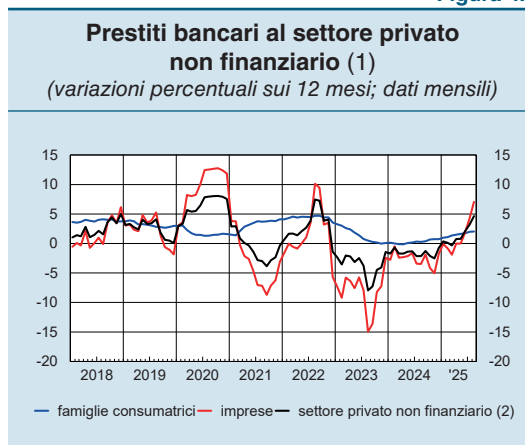
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Durante i primi sei mesi del 2025 i prestiti erogati al settore privato non finanziario sono tornati a crescere, interrompendo la dinamica negativa che aveva caratterizzato il biennio precedente. Alla fine dello scorso giugno l'incremento su base annua aveva raggiunto il 2,1 per cento dal -0,8 registrato a dicembre del 2024 (fig. 4.1 e tav. a4.2).

La crescita ha riguardato sia le famiglie sia le imprese ed è riconducibile prevalentemente a una maggiore domanda di credito, favorita dal progressivo allentamento della politica monetaria. Secondo i dati più recenti, l'aumento dei finanziamenti sarebbe proseguito anche nei mesi estivi.

Figura 4.1

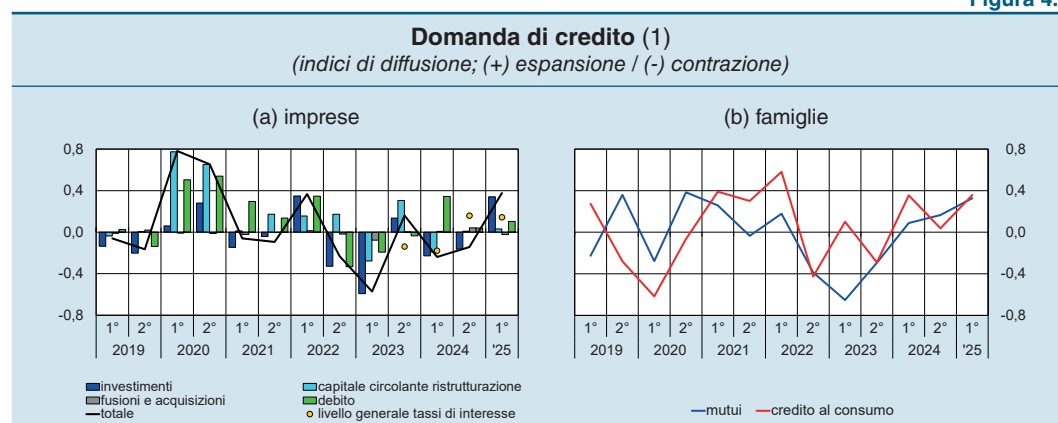


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche che operano nel Lazio e che partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) hanno segnalato una ripresa delle richieste di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2025. L'aumento della domanda è legato principalmente a esigenze di investimento ed è stato favorito dal minore livello dei tassi di interesse (fig. 4.2.a). Questa evidenza trova conferma nei risultati del Sondaggio

Figura 4.2



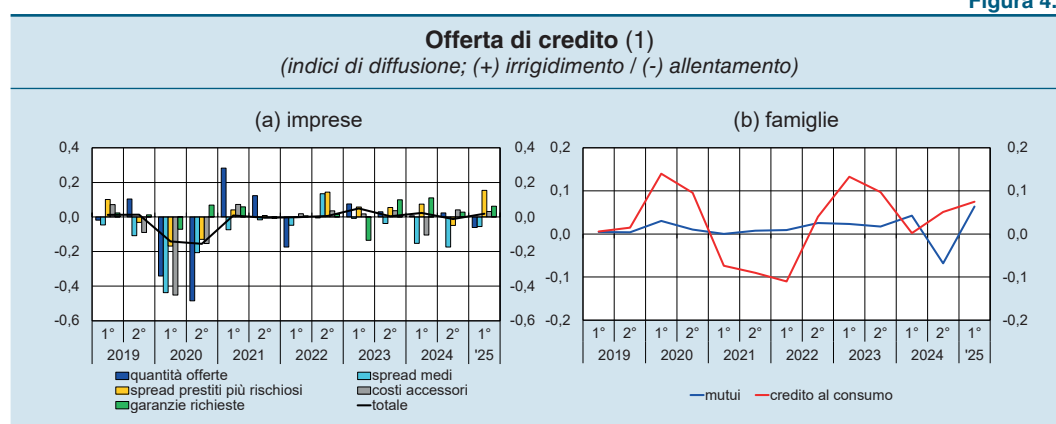
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

congiunturale della Banca d'Italia. Anche le richieste di finanziamenti da parte delle famiglie sono cresciute nella prima metà dell'anno in corso, sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo (fig. 4.2.b).

L'offerta di prestiti alle imprese è divenuta lievemente più restrittiva, in relazione a un irrigidimento dei criteri applicati dalle banche sugli spread ai finanziamenti più rischiosi e sulle richieste di garanzie; sono invece emersi segnali di allentamento sulle quantità offerte e sugli spread medi applicati (fig. 4.3.a). Una maggiore restrizione ha caratterizzato l'offerta di prestiti alle famiglie, sia per i mutui destinati all'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo (fig. 4.3.b). Per i primi le banche hanno segnalato principalmente un peggioramento delle condizioni riguardanti la quota finanziata del valore dell'immobile (cosiddetto *loan-to-value*); per il credito al consumo la prudenza degli intermediari si è manifestata soprattutto in un incremento degli spread applicati alla clientela più rischiosa.

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un allentamento.

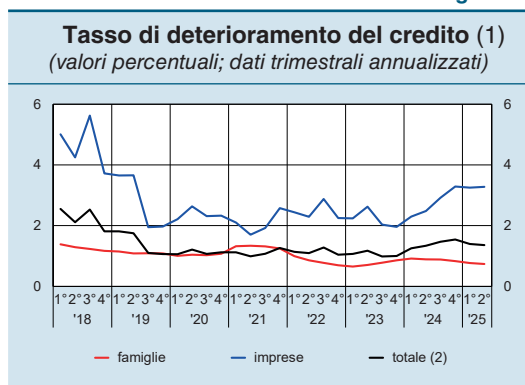
Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano una più contenuta domanda di finanziamenti, sia da parte delle imprese sia dalle famiglie. L'offerta dovrebbe invece restare sostanzialmente invariata per entrambe le categorie di operatori.

La qualità del credito. – Il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è rimasto sostanzialmente invariato, mantenendosi su valori storicamente contenuti. Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2025 l'indicatore è stato pari all'1,4 per cento (1,5 a fine 2024; fig. 4.4 e tav. a4.3), rimanendo stabile sia per le famiglie (0,7 per cento) sia per le imprese (3,3). Nell'ambito del settore produttivo l'indicatore permane su valori superiori rispetto alla media italiana: a fronte di un riallineamento nel comparto manifatturiero si è registrato un incremento del divario in quello delle costruzioni.

La quota dei crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, sul totale dei finanziamenti è rimasta anch'essa invariata all'1,8 per cento (tav. a4.4).

Fra i finanziamenti non deteriorati si è osservata una diminuzione dei ritardi nei rimborsi da parte delle imprese. Il flusso di crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei pagamenti di almeno 30 giorni (tasso di ingresso in arretrato), calcolato in rapporto ai crediti in regola a inizio periodo, è sceso all'1,4 per cento nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2025, rispetto al 2,4 per cento registrato nell'intero anno 2024.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

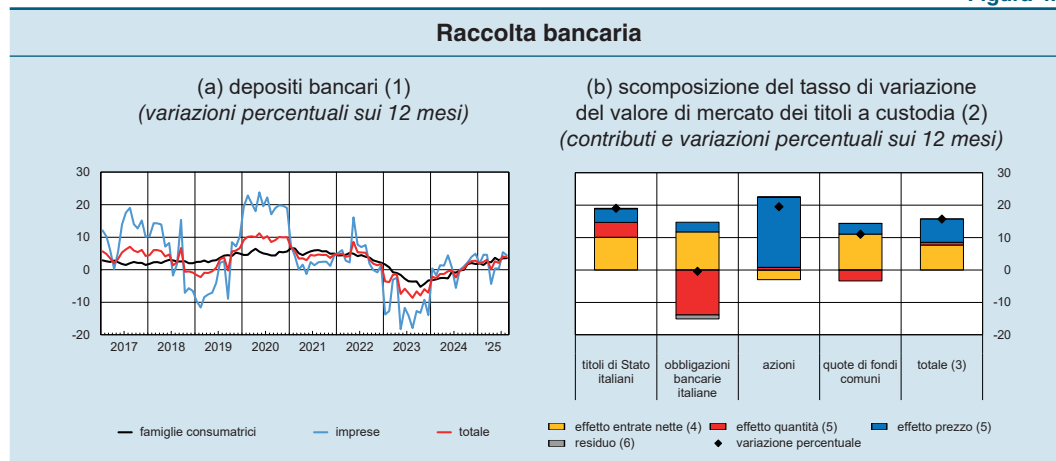
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale economia include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La raccolta

Nella prima metà dell'anno è proseguito l'aumento su base annua dei depositi bancari detenuti da famiglie e imprese (2,1 per cento alla fine di giugno), sebbene a un ritmo lievemente più contenuto rispetto allo scorso dicembre (2,8; fig. 4.5.a e tav. a4.5). Il rallentamento è riconducibile al settore produttivo, per il quale l'incremento delle disponibilità liquide si è pressoché arrestato; per le famiglie consumatrici il tasso di crescita si è invece rafforzato (al 2,9 dall'1,7 per cento).

Il valore dei titoli a custodia detenuti presso gli istituti bancari ha continuato ad aumentare a tassi sostenuti (15,6 per cento alla fine di giugno; fig. 4.5.b); l'incremento è stato più accentuato per le imprese (24,0 per cento) rispetto alle famiglie (9,3). L'espansione è risultata più intensa per le azioni e per i titoli di Stato; le obbligazioni bancarie sono rimaste invariate. Secondo nostre analisi l'aumento del valore complessivo è stato sostenuto pressoché in egual misura dall'incremento delle quotazioni (effetto prezzo) e dalle nuove sottoscrizioni (effetto entrate nette).

Figura 4.5



Fonte: segnalazione di vigilanza. Per il pannello (b), cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Titoli a custodia. (1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. Dati mensili. – (2) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche alla fine di giugno 2025. – (3) Il totale comprende anche le altre obbligazioni. – (4) Le entrate nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione (o entrati in portafoglio), al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza (o usciti dal portafoglio e non più esistenti alla fine del periodo). – (5) L'effetto è calcolato sui titoli esistenti all'inizio e alla fine del periodo. – (6) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Attività portuale	24
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	32
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	34
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	34
”	a4.5	Risparmio finanziario	35
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	36

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	Variazioni 1° sem. 2024	Variazioni 1° sem. 2025
Merci (tonnellate) (1)	6.951	6.266	6.066	-9,9	-3,2
sbarcate	5.384	4.715	4.424	-12,4	-6,2
imbarcate	1.567	1.551	1.642	-1,0	5,9
Contenitori (TEU) (2)	48	49	57	3,5	14,6
Passeggeri (totale)	1.693	1.840	1.916	8,7	4,1
passeggeri su servizi di linea	519	498	489	-3,9	-1,9
croceristi	1.174	1.342	1.427	14,3	6,3

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025 (1)	Variazioni		1° sem. 2025 (1)	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	271	9,3	6,2	531	10,7	12,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	82	-36,3	97,2	68	-83,0	47,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	702	21,5	9,9	2.153	12,0	12,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	423	3,5	6,4	481	1,8	7,8
Pelli, accessori e calzature	265	-4,3	7,4	242	8,8	3,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	162	-11,8	-10,0	255	10,8	-1,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	538	-16,9	54,7	1.794	5,5	-0,4
Sostanze e prodotti chimici	1.085	-4,1	-8,0	1.386	-27,2	10,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	8.993	21,6	31,4	8.051	12,7	6,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	344	-9,9	-0,9	475	-4,0	-7,4
Metalli di base e prodotti in metallo	968	-18,6	9,9	1.226	-31,8	15,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	634	18,5	-7,9	1.002	-9,4	-5,3
Apparecchi elettrici	590	14,5	11,9	554	1,0	-36,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	637	18,0	-3,6	621	17,8	3,1
Mezzi di trasporto	1.687	-11,3	39,1	3.584	6,9	-9,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	293	-3,0	-8,4	738	5,3	-4,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	17	55,2	-29,6	27	7,7	8,5
Prodotti delle altre attività	807	15,3	-16,8	214	-22,3	-3,7
Totale	18.499	8,5	17,4	23.402	1,6	1,4

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025 (1)	Variazioni		1° sem. 2025 (1)	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (2)	10.444	7,1	3,3	14.494	0,4	5,3
Area dell'euro	9.462	10,0	8,5	12.866	0,1	5,3
<i>di cui:</i> Belgio	3.157	20,8	11,0	3.654	-1,6	18,1
Francia	835	0,3	29,6	1.333	12,6	-15,6
Germania	1.747	-6,6	7,0	2.626	-10,8	-4,9
Paesi Bassi	1.844	28,1	-10,2	1.766	9,9	18,2
Spagna	711	-2,2	30,7	1.093	-7,9	-17,7
Altri paesi UE	982	-9,4	-29,6	1.628	3,6	5,4
Paesi extra UE	8.055	11,1	42,6	8.908	3,3	-4,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	181	24,1	-0,3	253	-39,4	44,5
Altri paesi europei	1.149	3,6	0,4	2.634	9,6	9,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	621	-7,0	3,3	642	-1,6	-8,9
America settentrionale	3.711	37,1	124,8	1.558	16,5	-6,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.621	35,7	133,7	1.221	0,9	-5,8
America centro-meridionale	190	33,6	-16,0	263	5,8	-4,5
Asia	1.715	1,4	9,1	3.054	0,6	-19,0
<i>di cui:</i> Cina	127	-36,6	-33,9	1.041	19,0	-21,6
EDA (3)	305	-14,2	-25,9	413	-4,9	-35,5
Giappone	183	5,4	-4,2	277	4,9	-19,7
Medio Oriente (4)	951	33,4	62,2	786	-2,5	-0,5
Altri paesi extra UE	1.108	-7,9	26,8	1.146	-4,8	13,1
Totale	18.499	8,5	17,4	23.402	1,6	1,4

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaijan, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-7,3	-1,6	0,3	-2,4
Mar. 2024	-13,6	-4,6	3,6	-2,4
Giu. 2024	-20,0	-4,4	4,5	-1,6
Set. 2024	-10,0	-4,6	1,0	-1,9
Dic. 2024	-5,1	-2,9	-1,7	-1,8
Mar. 2025	1,4	-1,1	-4,2	-1,9
Giu. 2025	20,0	1,3	-1,9	1,9
Ago. 2025 (3)	27,1	4,4	2,8	7,1
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	7.337	7.397	50.236	73.646

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	2,4	3,1	-0,3	1,8	3,2	-22,7	-0,1	61,8	7,7	67,1
2023	2,3	2,1	3,5	2,9	1,7	-5,9	1,7	63,2	7,2	68,2
2024	1,7	1,0	4,4	1,7	1,7	-11,8	0,7	64,0	6,3	68,4
2023 – 1° trim.	1,2	1,1	1,6	1,1	1,4	0,3	1,2	62,7	7,6	68,0
2° trim.	3,6	3,9	2,4	3,8	3,3	-13,4	2,3	64,1	6,8	68,8
3° trim.	2,0	1,9	2,5	3,3	0,3	-8,9	1,2	62,7	6,7	67,3
4° trim.	2,6	1,4	7,4	3,3	1,7	-1,4	2,2	63,5	7,7	68,8
2024 – 1° trim.	1,1	0,1	5,3	2,2	-0,3	4,9	1,4	63,2	7,8	68,7
2° trim.	0,9	-1,0	8,5	-0,4	2,5	-1,7	0,7	64,3	6,6	68,9
3° trim.	4,0	3,2	7,4	2,4	6,2	-23,6	2,2	64,7	5,0	68,2
4° trim.	0,7	1,7	-3,2	2,4	-1,5	-26,9	-1,4	63,8	5,7	67,7
2025 – 1° trim.	1,7	2,3	-0,7	0,2	3,8	-12,0	0,6	64,2	6,8	69,0
2° trim.	0,6	0,2	2,0	-0,1	1,5	-12,2	-0,2	64,3	5,8	68,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni			Variazioni %			Assunzioni nette (2)		
	2024		2025	2024		2025	2024		2025
	1° sem.	2° sem.	1° sem.	1° sem.	2° sem.	1° sem.	1° sem.	2° sem.	1° sem.
Assunzioni a tempo indeterminato	77.293	64.815	76.71	-3,6	-3,0	-0,8	28.792	7.621	29.016
Assunzioni a termine (3)	320.605	295.508	315.866	-6,0	-10,8	-1,5	34.357	-29.003	33.119
Assunzioni in apprendistato	20.031	17.501	18.091	-5,8	-6,1	-9,7	2.585	-208	580
Assunzioni in somministrazione	46.488	48.418	46.932	5,8	4,2	1,0	1.692	1.318	1.181
Assunzioni con contratto intermittente	26.797	24.623	28.891	11,5	8,7	7,8	6.456	-1.32	7.168
Totale contratti	491.214	450.865	486.49	-3,8	-7,2	-1,0	73.882	-21.592	71.064

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Agricoltura	0	167,2	–	0	-100,0	–	0	97,3	–
Industria in senso stretto	2.026	2,4	31,4	6.009	-9,9	67,6	8.035	-6,0	56,7
Estrattive	81	-69,8	468,6	0	–	–	81	-69,8	468,6
Legno	0	8,9	-99,8	0	–	–	0	63,4	-99,8
Alimentari	15	8,0	-76,9	0	-86,2	-100,0	15	-34,9	-81,2
Metallurgiche	183	-31,5	-44,2	324	240,9	10,7	507	11,9	-18,4
Meccaniche	205	-22,1	990,1	46	115,3	-87,7	251	45,4	-36,4
Tessili	48	174,3	63,6	0	–	–	48	174,3	63,6
Abbigliamento	34	717,6	-46,7	0	-42,8	-86,8	34	428,0	-47,7
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	550	95,7	179,2	438	82,7	36,3	988	87,8	90,6
Pelli, cuoio e calzature	6	-67,3	29,0	0	–	–	6	-67,3	29,0
Lavorazione minerali non metalliferi	535	16,7	87,7	681	-83,1	1985,4	1.216	-41,9	282,7
Carta, stampa ed editoria	23	-66,1	-82,5	828	80,3	215,3	850	14,1	117,3
Macchine e apparecchi elettrici	287	-69,0	348,1	106	-42,3	-40,2	393	-48,4	62,6
Mezzi di trasporto	44	24,9	-81,9	3.111	-23,6	80,7	3.155	-17,6	60,7
Mobili	8	53,0	-84,9	474	19,6	23,1	483	23,7	9,5
Varie	6	-57,2	6956,8	0	–	–	6	-57,2	6956,8
Edilizia	720	-41,2	14,0	53	0,4	-95,6	774	-22,8	-58,3
Trasporti e comunicazioni	61	-22,5	16,9	4.514	-55,1	1,8	4.575	-54,7	1,9
Commercio, servizi e settori vari	51	-87,1	117,2	2.082	-35,1	-2,6	2.132	-38,3	-1,3
Totale Cassa integrazione guadagni	2.858	-15,2	27,1	12.658	-34,2	11,2	15.516	-30,6	13,8
Fondi di solidarietà							987	-53,9	32,7
Totale							16.503	-32,3	14,8

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,0	1,2	1,9	2,5	66,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,9	5,7	5,6	5,4	24,7
Banche	4,7	4,6	4,8	4,7	17,8
Società finanziarie	9,1	8,8	7,8	7,4	6,9
Altri prestiti (3)					
Banche	-5,8	-8,2	-7,4	-7,6	9,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,6	1,2	1,7	2,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti (1)					
Frosinone	6.604	6.478	6.364	-1,8	-2,6
Latina	8.701	8.680	8.577	-0,4	-1,3
Rieti	1.799	1.757	1.774	-2,0	-0,1
Roma	387.655	376.934	375.554	-4,7	-3,6
Viterbo	4.810	4.705	4.601	-1,6	-2,5
Totale	409.569	398.553	396.870	-4,5	-3,5
Depositi (2)					
Frosinone	9.811	9.985	9.966	1,8	1,4
Latina	10.983	11.262	11.446	2,5	2,3
Rieti	2.710	2.756	2.722	1,7	-0,6
Roma	141.506	145.599	142.683	2,9	2,1
Viterbo	5.878	6.016	6.054	2,4	3,4
Totale	170.888	175.618	172.872	2,8	2,1
Titoli a custodia (3)					
Frosinone	2.673	3.194	3.291	19,5	9,2
Latina	4.009	4.592	4.916	14,6	11,9
Rieti	956	1.114	1.155	16,5	9,3
Roma	111.794	126.195	138.491	12,9	16,1
Viterbo	2.096	2.399	2.512	14,5	9,7
Totale	121.528	137.494	150.365	13,1	15,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						<i>di cui:</i> famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-6,5	-7,2	-1,5	-2,4	-2,0	-6,2	-4,9	0,1	-4,6
Mar. 2024	-5,2	-2,0	-1,7	-2,4	-2,0	-6,0	-4,8	-0,1	-3,6
Giu. 2024	-5,4	-3,8	-1,3	-1,6	-1,1	-6,4	-5,1	0,2	-3,6
Set. 2024	-4,9	-6,8	-1,3	-1,9	-1,4	-5,8	-4,6	0,4	-3,5
Dic. 2024	-7,3	-0,9	-0,8	-1,8	-1,3	-6,0	-5,5	0,7	-4,3
Mar. 2025	-5,1	-4,8	-0,3	-1,9	-1,5	-5,4	-4,9	1,3	-3,1
Giu. 2025	-3,7	-1,3	2,1	1,9	2,5	-3,3	-3,1	1,7	-1,1
Ago. 2025 (5)	-3,9	-0,3	4,7	7,1	8,2	-3,6	-3,5	2,1	-0,1
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	177.575	75.229	148.239	73.646	67.054	6.592	5.115	73.295	401.043

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,4	2,0	1,2	3,4	2,2	2,1	0,9	1,0
Mar. 2024	1,1	2,3	1,7	4,3	2,5	2,2	0,9	1,3
Giu. 2024	1,3	2,5	5,4	4,2	2,1	2,2	0,9	1,3
Set. 2024	1,3	2,9	5,4	5,3	2,6	2,2	0,9	1,5
Dic. 2024	1,2	3,3	5,8	6,2	2,9	2,0	0,8	1,5
Mar. 2025	0,5	3,3	5,4	5,8	3,0	1,8	0,8	1,4
Giu. 2025	0,4	3,3	1,9	7,1	3,4	1,8	0,7	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,4	6,8	6,4	2,5	1,8
Dic. 2024	0,4	7,0	6,0	2,2	1,8
Giu. 2025	0,3	7,0	6,2	2,1	1,8
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2025	253	4.977	408	1.541	7.083

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	118.000	-3,3	1,7	2,9
di cui: in conto corrente	83.107	-7,9	1,3	4,3
depositi a risparmio (3)	34.728	9,5	2,7	-0,1
Titoli a custodia (4)	80.809	32,2	12,2	9,3
di cui: titoli di Stato italiani	24.947	87,0	14,0	6,6
obbligazioni bancarie italiane	4.256	48,4	9,5	-0,1
altre obbligazioni	5.385	67,7	-12,8	3,1
azioni	10.488	13,0	14,3	14,5
quote di OICR (5)	35.486	9,0	16,0	12,1
Imprese				
Depositi (2)	54.871	-13,9	4,9	0,4
di cui: in conto corrente	46.967	-11,1	3,0	1,3
depositi a risparmio (3)	7.788	-27,1	13,4	-3,8
Titoli a custodia (4)	69.556	15,8	14,4	24,0
di cui: titoli di Stato italiani	36.955	26,5	25,1	29,3
obbligazioni bancarie italiane	1.251	71,2	28,6	-1,4
altre obbligazioni	5.582	-14,9	0,3	26,1
azioni	21.893	12,6	0,3	22,0
quote di OICR (5)	3.791	3,1	15,7	2,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	172.872	-7,1	2,8	2,1
di cui: in conto corrente	130.073	-9,1	1,9	3,2
depositi a risparmio (3)	42.515	-0,4	4,8	-0,8
Titoli a custodia (4)	150.365	24,6	13,1	15,6
di cui: titoli di Stato italiani	61.902	47,3	20,2	19,0
obbligazioni bancarie italiane	5.507	52,0	12,9	-0,4
altre obbligazioni	10.967	19,2	-7,3	13,6
azioni	32.381	12,7	4,9	19,5
quote di OICR (5)	39.278	8,4	15,9	11,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,0	6,3	5,9	5,5
di cui: attività manifatturiere	6,8	6,3	5,8	5,1
costruzioni	7,8	7,1	6,8	6,5
servizi	7,0	6,3	5,9	5,6
Imprese medio-grandi	6,9	6,2	5,8	5,4
Imprese piccole (2)	9,1	8,6	8,2	7,9
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,6	5,2	5,1	4,5
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,5	3,4	3,3	3,4
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	1,1	0,9	0,8	0,6
Famiglie consumatrici	0,5	0,4	0,4	0,3

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.